

# **Paul Grüninger non poteva accettare\***

VINCENZO PASSERINI

**P**aul Grüninger, nell'estate di ottant'anni fa, aveva 47 anni, una moglie, Alice, due bambine, Ruth e Sonja, un passato di centrocampista della nazionale di calcio elvetica. Era il comandante delle guardie di frontiera del cantone svizzero di San Gallo, ai confini con Austria e Germania. Ogni giorno molti ebrei in fuga dai nazisti attraversavano quei confini cercando salvezza nella neutrale e democratica Svizzera. Soprattutto dopo il mese di marzo di quel 1938, quando la Germania occupò l'Austria, inglobandola nel Reich. Per gli ebrei era divenuto impossibile restare in territorio austriaco. Privati dei diritti, perseguitati, la morte incombente, come in Germania. La Svizzera li accoglieva, ma a un certo punto cambiò politica. Basta con i profughi, disse il governo elvetico, sono troppi. E il 19 agosto chiuse con un decreto la frontiera con l'Austria. Da quel momento gli ebrei che si presentavano alle guardie di confine venivano rimandati indietro, senza pietà.

## **Obbedire alla legge o alla coscienza?**

Paul Grüninger non poteva accettare che uomini, donne, bambini, vecchi venissero abbandonati al loro destino. La sua coscienza di uomo e di cristiano fervente si ribellava. Che cosa era giusto fare? Obbedire alla legge o obbedire al dovere di salvare delle vite umane? Grüninger scelse da che parte stare.

---

\* Articolo originariamente apparso su "L'Adige", 12 giugno 2018.

Falsificò i documenti e le liste dei profughi ebrei apponendovi una data anteriore al giorno di entrata in vigore del decreto di chiusura delle frontiere. In tal modo salvò la vita a centinaia di persone, forse 3.000. Ma la pagò cara. Fu licenziato e condannato dal tribunale distrettuale elvetico a una multa. Perse tutto, eccetto l'amore di sua moglie e delle sue figlie. Perse gli amici del calcio e della parrocchia, il rispetto della gente. Fu considerato un traditore. Con largo consenso di popolo.

Tutto questo continuò nel dopoguerra. Sopravvisse con lavori saltuari, anche vendendo ombrelli per strada. La figlia Ruth dovette abbandonare gli studi e cercarsi un lavoro. Ma nessuno dava un lavoro alla figlia di un padre del genere. Finalmente trovò un'occupazione presso un'azienda il cui titolare aveva dei familiari che erano stati salvati da Grüninger. Ruth guadagnava 120 franchi al mese, l'affitto per la famiglia era di 100 franchi. Il padre portava a casa pochi soldi come ambulante. Morì nel 1972, povero, privato del diritto alla pensione. Poco prima di morire gli fu data la medaglia di Giusto tra le Nazioni da Israele e un albero fu piantato in sua memoria nello Yad Vashem, a Gerusalemme, il Memoriale dell'Olocausto.

### **Una riabilitazione tardiva**

Finalmente, nel 1994, dopo cinquantasei anni, anche grazie al libro dello storico Stefan Keller, "Grüningers Fall", la Svizzera riconobbe che il comandante delle guardie di confine Paul Grüninger aveva avuto ragione nel 1938 a disobbedire alla legge e a salvare gli ebrei e che il governo elvetico aveva avuto torto a licenziarlo, condannarlo, privarlo di ogni mezzo di sussistenza, indicarlo alla pubblica riprovazione. Era la legge che aveva sbagliato, non il disobbediente alla legge ingiusta. Fu riabilitato. L'anno dopo, lo stesso tribunale del cantone di San Gallo che a suo tempo l'aveva condannato annullò quella sentenza. In seguito ai familiari fu dato un cospicuo risarcimento per gli stipendi e le pensioni di cui Grüninger era stato ingiustamente privato. I familiari con quella somma istituirono la Fondazione Paul Grüninger, tuttora attiva a San Gallo, con lo scopo di promuovere la cultura della pace e dei diritti umani.

Anche la polizia del Cantone di San Gallo riabilitò il proprio comandante. Ma si dovette aspettare il 2014. Alla cerimonia ufficiale di riabilitazione, con lo scoprimento di una targa, partecipò anche la figlia Ruth, 92 anni.

## A chi ancora si ostina a salvare vite

Nell'ottobre dello scorso anno fu intitolata una strada a Paul Grüninger a Rishon leZion, cittadina israeliana a sud di Tel Aviv. Nel corso della cerimonia di intitolazione, il ministro svizzero Johann Schneider-Ammann ricordò il periodo di chiusura delle frontiere come «uno dei più bui della storia della Svizzera», mentre la figura di Grüninger continua a essere «una grande fonte di ispirazione». Perché, ha detto il ministro, «chi, confrontato col crimine e l'ingiustizia, sceglie di disobbedire, salva delle vite».

Dedicato alla nave “Aquarius” e a tutti quelli che si ostinano, in terra e in mare, a salvare le vite di tanti profughi di oggi. ■

### PER NON DIMENTICARE

*Ad vocem: Razzismo*

(da: [www.treccani.it](http://www.treccani.it))

Concezione fondata sul presupposto  
che esistano razze umane  
biologicamente e storicamente superiori ad altre razze.

È alla base di una prassi politica volta,  
con discriminazioni e persecuzioni,  
a garantire la ‘purezza’ e il predominio  
della ‘razza superiore’.